

L'eccezionale svolta nelle indagini sullo scandalo dei petroli

Col gen. Giudice alla testa della Finanza iniziò un giro clamoroso di contrabbando

L'ex numero uno delle Fiamme Gialle è accusato di associazione a delinquere, contrabbando, falso ideologico e corruzione — I magistrati ritengono che i massimi vertici dell'arma «coprono» per anni il traffico illecito — Quali coperture politiche?

Dalla nostra redazione TORINO — È il comportamento di parte dei massimi vertici della Guardia di finanza nei confronti della vicenda del contrabbando di petroli (un'evasione fiscale di 2 mila miliardi), ad essere sotto accusa con l'ex comandante generale delle Fiamme gialle, generale di Corpo d'armata Raffaele Giudice, arrestato venerdì scorso a Torino, al termine di un interrogatorio, dal giudice istruttore Mario Vaudano.

Le imputazioni parlano chiaro: associazione a delinquere, contrabbando, falso ideologico in atto pubblico, corruzione. Vale a dire che, secondo i magistrati, all'orchestrazione del contrabbando avrebbe partecipato il «numero uno» di quel corpo dello Stato preposto alla lotta contro il fenomeno: questo è il senso dei primi tre capi di imputazione. Quanto al quarto, cioè la corruzione, per formulare un'accusa così grave i magistrati debbono avere in mano qualche assegno probante.

Sugli elementi a disposizione dei giudici torinesi per imputare reati così gravi al generale Giudice, in pensione dalla fine del 1978, non si sa nulla: l'unica voce che trapela è che, un contrabbando in corso è coinvolto è quello della benzina.

L'operazione decisa da Torino — sarà solo una coincidenza, dopo l'interrogatorio dell'ex presidente della Montedison Eugenio Cefis, a sua volta indiziato di reato — rappresenta, un'eccezionale balzo in avanti nell'indagine sul contrabbando di petroli: gli inquirenti hanno raggiunto la convinzione che il traffico era protetto dai massimi gradi della Fiamme gialle.

D'altra parte i vertici del corpo avrebbero potuto stroncare l'organizzazione contrabbandiera fin dal gennaio 1976, e non l'hanno fatto, situazione, anzi, gli ufficiali onesti che avevano iniziato le indagini con altri che assicurano la copertura ai petrolieri disonesti.

È nel 1974 che il generale Raffaele Giudice assume il comando generale della Guardia di Finanza. Secondo tradizione il nuovo comandante è estraneo al corpo: proviene infatti dall'esercito. Ma la carica forse più importante è quella di capo di stato maggiore, espressione vera del potere decisionale dell'Arma, riservata agli interni al corpo.

Sotto l'ala protettrice di Giudice quella carica viene assegnata nel gennaio '75 al generale Donato Loprete. Il 1975 è così destinato a diventare l'anno chiave per l'inchiesta, un anno che vede la coppia Giudice-Loprete al vertice delle fiamme gialle, e durante il quale, comincia il contrabbando su vasta scala, con l'inizio dell'attività della «Costiera Alto Adriatico» di Marghera appartenente a Bruno Musselli e Mariotto Milan.

Altorno a questi quattro personaggi ruota l'indagine: Giudice, e Milano sono in galera, Musselli è fuggito in Svizzera per evitare un mandato di cattura per associazione a delinquere e contrabbando, il generale Loprete, l'unico a piede libero, ha due avvisi di reato da Treviso per interesse privato in atti d'ufficio e favoreggiamento.

Le indagini, partendo da Torino, da Milano e da Treviso arrivano sempre a questo quartetto. Ed è proprio alla fine del '75 che cominciano gli episodi «misteriosi» nella Guardia di Finanza chiariti forse oggi dagli arresti e dalle imputazioni formulate a Torino.

Alla fine di quell'anno il colonnello Aldo Vitali, comandante della regione di Venezia, sospetta qualcosa e stende un voluminoso rapporto, contenente i primi elementi sullo scandalo dei petroli.

Nel suo rapporto c'è lo «schema» dell'organizzazione contrabbandiera, si fanno dei nomi — quelli di Musselli, di Milano e Brunello — si ipotizza che il prodotto sarebbe stato spedito a Treviso dalla Costiera Alto Adriatico e dal Colonnello Montedison, si formulano alcune accuse sulla dogana di Venezia e si afferma che il traffico è protetto da un «note personale politico del Veneto».

Il 26 gennaio '76 il colonnello Vitali inoltra al comandante generale il suo rapporto. Il comando generale dispone immediatamente un'indagine non sul contrabbando, ma sull'operato del colonnello Vitali, il cui ufficio subisce un'ispezione condotta dal generale Spaccamonti, da cui risulta «la piena legittimità del suo operato». Ma ciò non gli serve a nulla: viene trasferito, senza promozione, alla Legione alivetti di Roma, a fare, insomma il presidente degli allievi di Fiamme gialle. Al comando del nucleo di Polizia tributaria di Mestre, cui Vitali aveva affidato la prosecuzione dell'indagine, il comando generale e il capo di Stato maggiore designano prima il colonnello Vissicchio, e poi il colonnello Ausilio.

I nuovi comandanti della tribuna non solo non portano avanti le indagini, ma propongono il contrabbando. E' per questo che saranno arrestati, dai magistrati di Treviso: il colonnello Ausilio, addirittura, quando un dirigente dell'ufficio UTIF di Trento, giunto a Treviso per rimpiazzare temporaneamente il dirigente locale ammalato, inizia indagini sulla «cartiera» dell'organizzazione, cioè l'azienda che sfuggendo al controllo dei superiori portano avanti l'inchiesta vengono offerti 25 milioni a testa dai contrabbandieri per abbandonare le indagini. I due finanziari rifiutano, riferiscono all'inchiesta, vengono arrestati.

Per quanto riguarda le protezioni politiche, non si sa ancora chi sia il «note personale politico del Veneto» di cui parlava il rapporto Vitali. Musselli, però, ha lasciato dietro di sé numerosi assegni: molti per Sereno Freato, reo dell'appuntino, già capo della segreteria politica dell'on. Moro, e altri personaggi che però venuti non sono: gli attuali sottosegretari agli interni e all'Industria.

A Venezia, vengono arrestati il colonnello Favilli e il capitano Bove. Ai due sottufficiali della Guardia di Finanza che sfuggendo al controllo dei superiori portano avanti l'inchiesta vengono offerti 25 milioni a testa dai contrabbandieri per abbandonare le indagini. I due finanziari rifiutano, riferiscono all'inchiesta, vengono arrestati.

Per quanto riguarda le protezioni politiche, non si sa ancora chi sia il «note personale politico del Veneto» di cui parlava il rapporto Vitali. Musselli, però, ha lasciato dietro di sé numerosi assegni: molti per Sereno Freato, reo dell'appuntino, già capo della segreteria politica dell'on. Moro, e altri personaggi che però venuti non sono: gli attuali sottosegretari agli interni e all'Industria.

A Venezia, vengono arrestati il colonnello Favilli e il capitano Bove. Ai due sottufficiali della Guardia di Finanza che sfuggendo al controllo dei superiori portano avanti l'inchiesta vengono offerti 25 milioni a testa dai contrabbandieri per abbandonare le indagini. I due finanziari rifiutano, riferiscono all'inchiesta, vengono arrestati.

Per quanto riguarda le protezioni politiche, non si sa ancora chi sia il «note personale politico del Veneto» di cui parlava il rapporto Vitali. Musselli, però, ha lasciato dietro di sé numerosi assegni: molti per Sereno Freato, reo dell'appuntino, già capo della segreteria politica dell'on. Moro, e altri personaggi che però venuti non sono: gli attuali sottosegretari agli interni e all'Industria.

A Venezia, vengono arrestati il colonnello Favilli e il capitano Bove. Ai due sottufficiali della Guardia di Finanza che sfuggendo al controllo dei superiori portano avanti l'inchiesta vengono offerti 25 milioni a testa dai contrabbandieri per abbandonare le indagini. I due finanziari rifiutano, riferiscono all'inchiesta, vengono arrestati.



Il generale Raffaele Giudice, ex comandante della Guardia di Finanza

ROMA — Il generale di corpo d'armata Raffaele Giudice ha comandato la Guardia di Finanza dalla fine dell'estate del 1974 all'ottobre del '75. È a quella data che l'alto ufficiale, siciliano di origine, passò nella riserva per raggiunti limiti di età, lasciando il delicato incarico al generale Marcello Fiorani. L'ex comandante delle «Fiamme Gialle» ha ricoperto, nella sua lunga carriera militare, importanti incarichi, fra cui quello di comandante della Divisione corazzata «Centaurio» e, prima di essere trasferito a Palermo, di comandante della Legione di Milano, da una comunicazione giudiziaria (sempre in relazione allo «scandalo dei petroli», venuto alla luce da pochi mesi) e quindi sospeso dal servizio. Da allora sul suo profilo processuale di Lo Prete non si è saputo più nulla. Il suo ruolo torna d'attualità dopo l'arresto del generale Giudice, al quale verrebbe contestato di avere fatto sparire un rapporto, in cui veniva denunciata la rete contrabbandiera di cui ufficiali del Corpo natio e scanda dei petroli.

Nella vita interna del Corpo, il generale Giudice era fatto notare per una vena militarista di vecchio stampo, e per i suoi interventi tesi ad una rigida disciplina militare. Allora comandante delle «Fiamme Gialle» restò assai duramente all'ipotesi — sostenuta in primo luogo dal movimento democratico dei finanziari — di una smilitarizzazione del Corpo. Qualche tempo fa, quando lo «scandalo dei petroli» venne alla luce, fra gli arrestati c'era anche Giuseppe Morali, titolare di una impresa petrolifera di Civitavecchia. Il figlio del generale Giudice, Giuseppe, che aveva allora 24 anni, lavorava in questa impresa come impiegato. Poco dopo l'arresto del Morali egli si licenziò. Si era allora alla fine del 1978, due mesi dopo che il padre aveva lasciato l'incarico di comandante della GDF per raggiunti limiti di età.

Dalla «Centaurio» al comando delle «Fiamme Gialle» to maggiore, il generale Donato Lo Prete (un «raccomandato di ferro») colpito nel 1978, quando si rigava la Legione di Milano, da una comunicazione giudiziaria (sempre in relazione allo «scandalo dei petroli», venuto alla luce da pochi mesi) e quindi sospeso dal servizio. Da allora sul suo profilo processuale di Lo Prete non si è saputo più nulla. Il suo ruolo torna d'attualità dopo l'arresto del generale Giudice, al quale verrebbe contestato di avere fatto sparire un rapporto, in cui veniva denunciata la rete contrabbandiera di cui ufficiali del Corpo natio e scanda dei petroli.

Sardegna: battuta a vuoto della destra della giunta autonomista vicino al traguardo

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La giunta di unità autonomista è quasi arrivata al traguardo. Il presidente incaricato, on. Pietro Soddu, messo a punto il programma di governo, va ora definendo, assieme ai partiti della costituente maggioranza, la composizione dell'esecutivo. In seno alla DC sarda c'è ancora qualche voce dissenziente, ma la maggioranza del partito sembra intenzionata a procedere fino in fondo. La decisione definitiva si prende oggi a Oristano alla riunione del direttivo regionale e del gruppo costituzionale dello scudo crociato sardo. Una decisione che appare quasi scontata nel senso favorevole alla formazione di una giunta di unità autonomista, e a meno di sorpresa, Soddu dovrebbe avere oggi il mandato per presentare il nuovo esecutivo nella riunione dell'Assemblea Sarda fissata per martedì alle ore 18.

La minoranza, capitanata da Raffaele Garzia, non ha però fatto recedere dal proposito di continuare verso la strada unitaria della maggioranza della corrente, guidata dal sottosegretario Lucio Abis. Fallito anche il tentativo scottigliato dell'Intesa fatta da 14 consiglieri comunali democristiani di Cagliari, fra cui gli ex sindaci De Sotgiu e De Magistris. Dopo poche ore i 14 consiglieri dissenzienti si sono ritrovati in 10 perché 4 hanno fatto marcia indietro. La Democrazia Cristiana sarda, dunque, si presenta in maggioranza a favore della giunta di unità autonomista, e a meno di sorpresa, Soddu dovrebbe avere oggi il mandato per presentare il nuovo esecutivo nella riunione dell'Assemblea Sarda fissata per martedì alle ore 18.

Quasi sedici miliardi per la sottoscrizione

ROMA — Si è conclusa con un grande successo la campagna di sottoscrizione all'Unità e la stampa comunista. In 19 settimane sono stati raccolti oltre quindici miliardi (per la precisione 15.875.788.690) vale a dire il 105,84 per cento dell'obiettivo fissato all'inizio della raccolta. Le regioni che hanno raggiunto e superato l'obiettivo sono sette, con l'Emilia che raccogliendo oltre cinque miliardi ha sottoscritto il 123,35 per cento. Undici regioni hanno di poco sfiorato l'obiettivo raggiungendo quote che oscillano fra l'82 per cento (della Basilicata) e il 99,82 per cento (della Lombardia). Il resto, solo Milano non è sul 100 per cento.

Dibattiti nelle fabbriche su RAI e informazione

ROMA — Dibattiti davanti alle fabbriche, assemblee, convegni ai quali sono chiamati a partecipare in prima persona gli operatori, i giornalisti della RAI: in tutto il paese sta prendendo piede un risveglio d'interesse attorno alle sorti del servizio pubblico radiotelevisivo e ai futuri delle comunicazioni di massa. È possibile dire che iniziative svoltesi davanti al cancello 5 di Mirafiori — un confronto tra migliaia di lavoratori e giornalisti — nel pieno della lotta alla FIAT non è rimasto un fatto isolato e che la vicenda delle nozioni non costituisca un capitolo che si possa considerare chiuso e archiviato. Si sta affermando, viceversa, fra i lavoratori, tra la gente ad un convegno che occorre impegnarsi a fondo in una difficile battaglia se si vuole impedire il fermarsi di una «informazione» di regia.

Nel messaggio e nel discorso del Papa la famiglia non esce dalla «gabbia» della tradizione

Chiude il Sinodo mettendo a tacere fermenti e novità

CITTA' DEL VATICANO — Nel suo discorso a conclusione del quinto Sinodo mondiale dei vescovi, il Papa ha riaffermato la priorità della dottrina della Chiesa, sulla famiglia, respingendo in definitiva la richiesta a più voci risuonata nel dibattito di un aggiornamento dei principi alla luce dell'esperienza storica e delle diverse culture familiari. Il messaggio dei padri sinodali alle famiglie, letto nel corso della cerimonia alla Cappella Sistina, riflette la stessa impostazione di fondo, cioè che il Sinodo si chiude nel segno del tradizionalismo anche se i fermenti rivoluzionari in questi giorni sono destinati a durare.

attualità con «gradualità» (oltre che «con pazienza, con benevolenza, vincendo le difficoltà»). Tutto il discorso risente di questa chiusura di fondo. Anche quando papa Wojtyla afferma «si apre un vasto campo alla ricerca teologica e pastorale», egli non assegna alla ricerca il compito di adeguare la dottrina ai tempi, bensì quello di «meglio favorire l'incarnazione del messaggio evangelico nella realtà di ogni popolo e cogliere le questioni nuove, le sensibilità, le tradizioni, il senso della vita e l'anima di ogni cultura possano armonizzarsi con tutto ciò che può contribuire a mettere in luce la divina ricreazione». E' in sostanza il concetto anticipato giovedì scorso nella conferenza stampa dal cardinale conservatore Primatesta, quando aveva detto che «non si può accomodare la dottrina alla vita, ma la vita alla dottrina». Veniva negato così, e viene negato dal Papa, ogni dinamismo storico al modo di vivere la fede.

Ma il Sinodo si mosse su questa linea? Secondo la relazione del cardinale Ratzinger, nel dibattito si sono confrontate due tendenze (la prima decisa a riaffermare l'immutabilità della dottrina contro ogni storizzazione; l'altra che proponeva di tener conto dell'esperienza per i necessari aggiornamenti). C'è da arguire dunque che nelle 43 proposizioni presentate al Papa (e non rese pubbliche) come sintesi di un dibattito durato un mese, si prevalse la prima tendenza, di cui si erano fatti portavoce i cardinali conservatori Pericle Felici e Palazzini. Proprio riassumendo gli orientamenti emersi in luce, l'arcivescovo di Milano mons. Martini aveva detto che la dottrina dell'Enciclica «Humanae Vitae» era stata accettata dai padri sinodali come punto di partenza; vi era stata infatti contemporaneamente «una richiesta di un approfondimento delle basi antropologiche della moderna dottrina, in ordine ad una esposizione più adeguata per la sensibilità dell'uomo d'oggi e di un allargamento della problematica giungendo ad una presentazione globale ed unitaria della sessualità umana».

Le contraddizioni (e i contrasti) del dibattito sinodale si riflettono nel messaggio alle famiglie. I vescovi infatti denunciano da una parte e le ingiuste strutture sociali ed ogni compromesso pubblico o privato che insistono le famiglie invitando a «edificare una società più solida». Dall'altra parte, «ripropono decisamente metodi che le famiglie sono costrette ad usare, come il contraccettivo a addirittura la sterilizzazione, l'aborto, l'astensione» con una freccia: la guida di temi e problemi di assai diversa natura.

Il messaggio finale del Sinodo sollecita poi una «carta dei diritti della famiglia» che stabilisca e renda sicuri i suoi diritti fondamentali. Nel documento nulla viene detto sul ruolo della donna nella società. Il Papa dice soltanto che il dibattito «ha evidenziato soprattutto la grandezza della dignità della madre». Per questo motivo — egli aggiunge — «il Sinodo ha dichiarato che la società deve costituirsi in modo tale che la donna non sia costretta ad un lavoro fuori casa per motivi economici, ma bisogna che la famiglia possa vivere convenientemente anche quando la madre si dedica completamente ad essa». Non è solo un punto importante rispetto alla «teologia inaugurata con la Fecunditas in terra di Giovanni XXIII nel cogliere «i segni dei tempi»: viene disinnescata anche l'impegno, assunto dal Concilio con il messaggio alle messe femminili, a promuovere l'emancipazione autorizzandola a tutti i livelli, nella società e nella Chiesa, il ruolo della donna.

LETTERE all'UNITA'

Sulla base di una nuova coscienza, e non su quella di disgreganti interessi

Se lo hanno rovinato in pochi, figuratevi in tanti

Cara Unità, dallo scontro di classe alla Fiat provengono segnali destinati a condizionare per interi periodi le vicende del sindacato e della sinistra. A tal proposito mi sia permesso di esprimere una piccola analisi su un punto centrale dell'accordo: la mobilità estera. Non è da escludere che la tentazione a ricorrere da parte dei grandi gruppi si faccia molto forte per decurtare la produzione verso la piccola impresa e l'area sommersa, e le responsabilità sul sindacato nei confronti dei lavoratori.

Cara Unità, mi capita spesso di leggere sui giornali qualche volta di ascoltare in TV i discorsi dei dirigenti di quei partiti che hanno fatto parte di tanti governi fino a oggi con la DC. Vorrei dire a questi signori: se avete avuto voi i voti che ha il Pci, che non sarebbe stato del nostro Paese? Sì, se lo hanno rovinato in pochi, figuratevi in tanti. Ma vi rendete conto quanto Calagione e quanti Sindona si sarebbero ora, e quanta mafia? Non si contavano più.

Anche il rapporto operai-impiegati e capi non può prescindere da questa esigenza di strategia e di progetto futuro capace di riorganizzare in un unico fronte tutto il mercato del lavoro: allora la scelta delle alleanze fra i soggetti interessati potrà avvenire sulla base di una nuova coscienza, e non su quella di disgreganti interessi corporativi.

Quando il Pci denunciava queste cose, gli stessi uomini di governo ridevano e dicevano che era demagogia; ma adesso è realtà. Ora lo, voi che avete varato questo governo, se non siete competenti, onesti, se non avete volontà politica di lavorare e cambiare radicalmente le cose, vi dico di non stare lì solo per le poltrone. Bisogna rivoltarsi le maniche e lavorare per salvare il nostro Paese; non per rovinarlo di più.

Argomento per un dibattito: l'applicazione dello statuto del Pci

Il contatto delle pupille

Cara Unità, dal 2 settembre quasi ogni giorno pubblici lettere di compagni che hanno aperto un dibattito sull'attuale metodo del lavoro di Partito. Il dibattito è stimolante perché riguarda tutto uno stato di cose della vita interna e non solo i funzionari di partito. A questo dibattito occorrerebbe dare uno sviluppo ed uno scopo positivi. Alle lettere dell'Unità, si dovrebbe aggiungere anche un dibattito in tutte le sezioni — sull'applicazione dello statuto del Pci — danalogi un compito rigeneratore all'attività politica di tutti i militanti di base; e se si riuscirà ad ottenere positivi risultati, si potrebbero utilizzare per una Conferenza nazionale di organizzazione del Pci, in cui si potrebbero tutti i militanti a un'attività politica aderente ai tempi ed alla vita delle masse.

Caro direttore, ci sembra un po' troppo insistente questo Wojtyla che parla tanto della famiglia, dei rapporti sessuali, e ora anche dell'adulterio tra marito e moglie che si guardano con l'occhio troppo vispo.

Cose dell'altro mondo, però solo in apparenza. In realtà è chiaro dove punta: alla battaglia di retroguardia contro l'aborto. La strategia di questa nuova crociata medievale è precisa: impedire che gli uomini e le donne si uniscano con questo metodo, simile all'Organo-Knaus, si eviti la fecondazione che, come tutti sanno, avviene al contatto delle pupille maschili con quelle femminili (mentre sembra che la sterilità sia causata dalle lena i contatti).

Due lacune e una proposta

Caro direttore, spesso capita, come successo allo scrivente che chiamando al telefono alla Liguria, dove abito, abbonati della Sicilia, o Calabria, o di altre regioni del Nord, nel tempo di attesa per sentire il segnale di chiamata o di occupato si sentono parlare diversi scatti: 5-6-7; 9 di più; fin tanto che non si interrompe la chiamata, mettendola a posto il militante che ha chiamato.

Caro Unità, mentre imperversa il clima di conformismo, di deformazione e disinformazione conseguente alle lottizzazioni della RAI-TV e anche dei giornali cosiddetti «indipendenti», la lettura quotidiana dell'Unità diventa fondamentale non solo per i comunisti, ma per tutti coloro che vogliono conoscere per partecipare alla lotta per il rinnovamento del Paese, pur da posizioni diverse dalle nostre.

Soltanto chi ha installato un indicatore di congegno, cioè in parole povere un contascatti, pagando un canone, sente e vede gli scatti che vanno a vuoto.

Caro Unità, mentre imperversa il clima di conformismo, di deformazione e disinformazione conseguente alle lottizzazioni della RAI-TV e anche dei giornali cosiddetti «indipendenti», la lettura quotidiana dell'Unità diventa fondamentale non solo per i comunisti, ma per tutti coloro che vogliono conoscere per partecipare alla lotta per il rinnovamento del Paese, pur da posizioni diverse dalle nostre.

Vuole la proporzionale anche per i Comuni sotto i 5.000 abitanti

Caro Unità, mentre imperversa il clima di conformismo, di deformazione e disinformazione conseguente alle lottizzazioni della RAI-TV e anche dei giornali cosiddetti «indipendenti», la lettura quotidiana dell'Unità diventa fondamentale non solo per i comunisti, ma per tutti coloro che vogliono conoscere per partecipare alla lotta per il rinnovamento del Paese, pur da posizioni diverse dalle nostre.

Caro Unità, mi scrivo per segnalare una importante difficoltà che le sezioni della nostra Regione incontrano. Non vi sembra che con il sistema proporzionale nelle elezioni amministrative per i Comuni sotto i 5.000 abitanti si eviterebbe che in alcuni casi si debba ricorrere ad insediamenti a cui non si può attribuire un valore politico serio?

Caro Unità, mentre imperversa il clima di conformismo, di deformazione e disinformazione conseguente alle lottizzazioni della RAI-TV e anche dei giornali cosiddetti «indipendenti», la lettura quotidiana dell'Unità diventa fondamentale non solo per i comunisti, ma per tutti coloro che vogliono conoscere per partecipare alla lotta per il rinnovamento del Paese, pur da posizioni diverse dalle nostre.

Non vi sembra che con questo sistema si garantirebbe a sezioni numericamente piuttosto consistenti di avere propri uomini nell'amministrazione e quindi una più salda influenza sulle questioni locali?

Caro Unità, mentre imperversa il clima di conformismo, di deformazione e disinformazione conseguente alle lottizzazioni della RAI-TV e anche dei giornali cosiddetti «indipendenti», la lettura quotidiana dell'Unità diventa fondamentale non solo per i comunisti, ma per tutti coloro che vogliono conoscere per partecipare alla lotta per il rinnovamento del Paese, pur da posizioni diverse dalle nostre.

Caro Unità, mentre imperversa il clima di conformismo, di deformazione e disinformazione conseguente alle lottizzazioni della RAI-TV e anche dei giornali cosiddetti «indipendenti», la lettura quotidiana dell'Unità diventa fondamentale non solo per i comunisti, ma per tutti coloro che vogliono conoscere per partecipare alla lotta per il rinnovamento del Paese, pur da posizioni diverse dalle nostre.

Caro Unità, mentre imperversa il clima di conformismo, di deformazione e disinformazione conseguente alle lottizzazioni della RAI-TV e anche dei giornali cosiddetti «indipendenti», la lettura quotidiana dell'Unità diventa fondamentale non solo per i comunisti, ma per tutti coloro che vogliono conoscere per partecipare alla lotta per il rinnovamento del Paese, pur da posizioni diverse dalle nostre.

Caro Unità, mentre imperversa il clima di conformismo, di deformazione e disinformazione conseguente alle lottizzazioni della RAI-TV e anche dei giornali cosiddetti «indipendenti», la lettura quotidiana dell'Unità diventa fondamentale non solo per i comunisti, ma per tutti coloro che vogliono conoscere per partecipare alla lotta per il rinnovamento del Paese, pur da posizioni diverse dalle nostre.

Caro Unità, mentre imperversa il clima di conformismo, di deformazione e disinformazione conseguente alle lottizzazioni della RAI-TV e anche dei giornali cosiddetti «indipendenti», la lettura quotidiana dell'Unità diventa fondamentale non solo per i comunisti, ma per tutti coloro che vogliono conoscere per partecipare alla lotta per il rinnovamento del Paese, pur da posizioni diverse dalle nostre.

Caro Unità, mentre imperversa il clima di conformismo, di deformazione e disinformazione conseguente alle lottizzazioni della RAI-TV e anche dei giornali cosiddetti «indipendenti», la lettura quotidiana dell'Unità diventa fondamentale non solo per i comunisti, ma per tutti coloro che vogliono conoscere per partecipare alla lotta per il rinnovamento del Paese, pur da posizioni diverse dalle nostre.

Caro Unità, mentre imperversa il clima di conformismo, di deformazione e disinformazione conseguente alle lottizzazioni della RAI-TV e anche dei giornali cosiddetti «indipendenti», la lettura quotidiana dell'Unità diventa fondamentale non solo per i comunisti, ma per tutti coloro che vogliono conoscere per partecipare alla lotta per il rinnovamento del Paese, pur da posizioni diverse dalle nostre.

Caro Unità, mentre imperversa il clima di conformismo, di deformazione e disinformazione conseguente alle lottizzazioni della RAI-TV e anche dei giornali cosiddetti «indipendenti», la lettura quotidiana dell'Unità diventa fondamentale non solo per i comunisti, ma per tutti coloro che vogliono conoscere per partecipare alla lotta per il rinnovamento del Paese, pur da posizioni diverse dalle nostre.

Caro Unità, mentre imperversa il clima di conformismo, di deformazione e disinformazione conseguente alle lottizzazioni della RAI-TV e anche dei giornali cosiddetti «indipendenti», la lettura quotidiana dell'Unità diventa fondamentale non solo per i comunisti, ma per tutti coloro che vogliono conoscere per partecipare alla lotta per il rinnovamento del Paese, pur da posizioni diverse dalle nostre.

Caro Unità, mentre imperversa il clima di conformismo, di deformazione e disinformazione conseguente alle lottizzazioni della RAI-TV e anche dei giornali cosiddetti «indipendenti», la lettura quotidiana dell'Unità diventa fondamentale non solo per i comunisti, ma per tutti coloro che vogliono conoscere per partecipare alla lotta per il rinnovamento del Paese, pur da posizioni diverse dalle nostre.

Caro Unità, mentre imperversa il clima di conformismo, di deformazione e disinformazione conseguente alle lottizzazioni della RAI-TV e anche dei giornali cosiddetti «indipendenti», la lettura quotidiana dell'Unità diventa fondamentale non solo per i comunisti, ma per tutti coloro che vogliono conoscere per partecipare alla lotta per il rinnovamento del Paese, pur da posizioni diverse dalle nostre.

Caro Unità, mentre imperversa il clima di conformismo, di deformazione e disinformazione conseguente alle lottizzazioni della RAI-TV e anche dei giornali cosiddetti «indipendenti», la lettura quotidiana dell'Unità diventa fondamentale non solo per i comunisti, ma per tutti coloro che vogliono conoscere per partecipare alla lotta per il rinnovamento del Paese, pur da posizioni diverse dalle nostre.